

I percorsi avviati dalla Regione per superare l'emergenza

Rifiuti, nei prossimi 24 mesi potranno riaprire 2 discariche

I progetti per i siti di Melicuccà e Motta San Giovanni verranno presentati nelle prossime settimane in Prefettura

Eleonora Delfino

Ventiquattro mesi per raggiungere l'autosufficienza a venire fuori dall'emergenza rifiuti. Nel corso dell'ultimo incontro Catanzaro tra l'assessore regionale all'Ambiente, Antonella Rizzo e i rappresentanti delle Ato si è fatto il punto della situazione e guardato alle prospettive. Nel territorio reggino la Regione punta su due siti che negli anni passati hanno già "ospitato" rifiuti: Melicuccà e Motta San Giovanni.

«Le indicazioni – dice l'assessore Rizzo – sono arrivate dall'Ato. Abbiamo avuto un incontro con il sindaco di Melicuccà e di Sant'Eufemia d'Aspromonte che hanno chiesto degli interventi di bonifica per tutta l'area». Del resto la discarica per anni è stata sotto sequestro e proprio l'autorità giudiziaria ha indicato una serie di prescrizioni prima di un possibile riutilizzo. La Regione ha previsto che serviranno 24 mesi per procedere e rendere di nuovo operativo il sito. Sull'altro fronte c'è poi la discarica di Comunia nel territorio di Motta San Giovanni. «Il Comune ha chiesto di vedere il progetto che contiamo di

presentare presto nel corso di un incontro in Prefettura e di sottoporlo al Consiglio comunale. Sono arrivate una serie di richieste da parte del territorio, dalla riduzione della volumetria, ad una serie di controlli e monitoraggio. Elementi che avremo modo di chiarire nel corso dell'incontro». Appuntamento che si spera possa essere convocato nella prima metà di agosto. La posizione del Comune in questi anni è sempre stata chiara: un no arrivato direttamente dal Consiglio comunale. Non a caso proprio il mese scorso contro la decisione della Regione è stato proposto un ricorso al Consiglio di stato, dopo la bocciatura da parte del Tar. Nel caso di Motta, l'iter per la realizzazione si calcola possa essere ultimato nell'arco di 18 mesi.

Si tenta di trovare una via alternativa a Crotone, l'unica discarica (pri-

L'esasperazione dei residenti di Sambatello chiedono di far lavorare l'impianto solo di giorno

I costi, il servizio e il trasporto

● L'alternativa alle discariche e la ricerca di una soluzione. Se da una parte nessuna comunità accetta di buon grado di aprire una discarica nel proprio territorio dall'altro poi si convive con l'emergenza, con i rifiuti per strada e con una Tari (tassa di smaltimento rifiuti) alle stelle. E le cifre sono destinate a salire perché l'unica alternativa all'apertura di nuovi impianti è quella di inviare i rifiuti fuori dal territorio regionale. Operazione che è stata messa in campo dalla Regione e dalla Città Metropolitana (che di fatto è subentrata all'Ato del territorio reggino) e che comporta dei decisi aumenti nel costo del servizio di trasporto e di smaltimento. Balzelli che pesano sulle spalle dei cittadini.

vata) presente in Calabria che in questi anni ha sopportato il peso dello smaltimento dell'intera filiera. Operazioni chiave che supporterebbero anche la scelta di trasformare la struttura di Sambatello in un impianto a riciclaggio spinto i cui lavori dovrebbero essere consegnati proprio alla fine dell'estate. Intanto si avanti tra mille difficoltà con le ordinanze dettate dall'emergenza di declassamento della frazione umida che da qualche mese viene conferita assieme all'indifferenziato. Una scelta che se ha consentito di superare il problema del conferimento dell'organico (anche su questo fronte ci sono difficoltà legate alla carenza degli impianti) hanno però fatto ritornare i cattivi odori nella vallata del Gallico. I cittadini residenti a Sambatello, l'impianto che si occupa del trattamento dei rifiuti prima di inviarli in discarica, sono esasperati hanno anche promosso una petizione per chiedere che almeno nelle ore serali l'impianto cessi la sua attività. L'aria carica di cattivi odori, denunciano, è diventata irrespirabile. Una voce che sperano possa essere ascoltata, altrimenti sono pronti ad avviare una formale denuncia alle istituzioni competenti.